

L'INTERVISTA

Dopo il lungo restauro di Villa dei Vescovi, un nuovo grande progetto targato Fai. Lo propone Giulio Muratori, il capo delegazione



DI ALBERTO BEGGIOLINI

Il più grande impegno portato felicemente a termine in terra padovana è stato il lungo restauro di Villa dei Vescovi, a Luvigliano, restituita eccezionale gioiello qual era. Ma adesso la delegazione padovana del Fondo ambiente italiano ha un nuovo, intrigante progetto.

«È vero, si tratta della casa del Petrarca - dice l'architetto Giulio Muratori, capo delegazione Fai -. Una struttura oggi in buono stato conservativo e polo d'interesse turistico internazionale, ma mortificata da condizioni che tendono a limitare se non addirittura comprimere il suo potenziale attrattivo».

Scarsa informazione turistica? Poca visibilità?

«Il fatto è che oggi l'attenzione verso la casa è sostanzialmente

confinata al solo edificio e alla microscopica area scoperta antistante. È un evidente limite rispetto al contesto storico, urbano, architettonico e paesaggistico in cui si trova».

Come si potrebbe intervenire?

«La presenza di un'area scoperta di quasi 20.000 mq nella parte retrostante la casa, in parte coltivata ma in gran parte incolta, costituisce un ottimo potenziale per attivare un processo di valorizzazione che incrementi le possibilità di fruizione».

In cosa consisterebbe, questa valorizzazione?

«Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio italiano definisce in modo chiaro gli scopi e le forme di valorizzazione di un bene culturale. Si può individuare quindi un processo con tre direzioni: potenziare la permanenza del visitatore anche all'esterno della casa, attraverso un sistema di percorsi ed una sistemazione del verde; tracciare linee tematiche legate non solo ai contenuti dei testi del Petrarca, ma anche alle attività e alla produzione artigianale dei materiali utili al Petrarca stesso per dare vita alle sue opere; un piano di gestione e di monitoraggio in grado da un lato di favorire la comunicazione del luogo, dall'altro di consentire il corretto funzionamento dei sistemi aperti e chiusi della casa del Petrarca».

Lei faceva cenno all'area esterna.

«Sì. L'ipotesi progettuale volta ad aumentare la permanenza del visitatore anche all'esterno della casa del Petrarca consiste nell'utilizzare i 20.000 mq di area scoperta procedendo ad una sistemazione del verde ed all'inserimento di due sistemi di percorsi indipendenti, uno breve e uno lungo. Quello breve di circa 150 metri, che attraversa tutto il giardino antistante la Casa, consente l'accessibi-



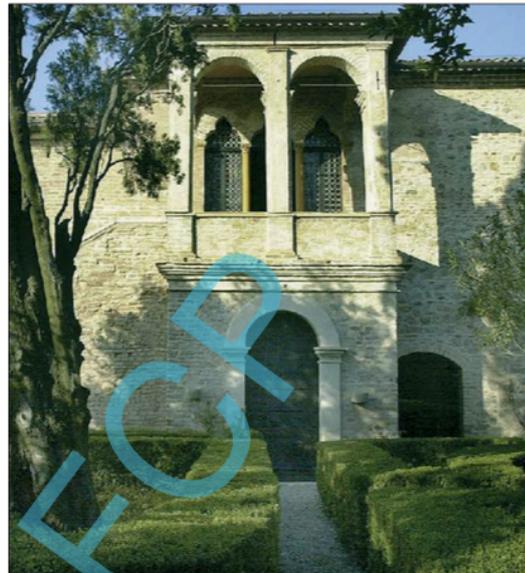
OBBIETTIVO

«Prolungare la permanenza dei turisti, anche con punti ristoro e bookshop»



PAESAGGIO

«Va utilizzata l'area scoperta di 20 mila mq in parte incolta dietro l'edificio»



Percorsi, vini e memorabilia: ecco la Casa del Petrarca 2.0

lità all'edificio, per poi uscire nel brolo (circa mq.1.000), e da lì entra nel frutteto (circa mq. 1.200) in prossimità dell'uscita».

E quello lungo?

«Di circa 8/900 metri, che si sviluppa a quote diverse: prevede la possibilità di addentrarsi nella vegetazione coltivata, composta dall'oliveto (circa mq. 3.500, già presente ma da spostare), un vigneto (circa mq. 9.000) ed una vegetazione di bordura (circa mq. 3.000) che perimetra l'area scoperta».

Insomma, due mini itinerari. Saranno attrezzati?

«Certo. Lungo i percorsi, opportunamente pavimentati, sono previ-

ste aree di sosta attrezzate con pannelli informativi. È un'ipotesi progettuale che assume la valenza di un progetto di paesaggio».

Il tutto, ovviamente, implica un costo.

«Ed infatti il terzo principio su cui si basa l'indicazione progettuale proposta è di ordine economico. Il fatto di utilizzare il terreno in gran parte a frutteto e vigneto può generare un volano economico da non sottovalutare nel bilancio generale per il sostegno del processo di valorizzazione. Oramai nei beni aperti al pubblico del Fai la voce bookshop copre quasi un 15% dei costi di gestione e in altri musei

esteri raggiunge anche percentuali superiori, ma l'interesse diventa maggiore quando la vendita riguarda prodotti che abbiano attinenza al territorio, se non addirittura derivanti da una produzione svolta all'interno del bene. Nel qual caso rappresentano anche un fenomenale volano di promozione turistica, in quanto memoria del luogo visitato».

Una Casa, dunque, "agrituristica"?

«Il parco letterario del Petrarca potrebbe ospitare prodotti agricoli che caratterizzano già da secoli la produzione del territorio, proponendone la commercializzazione

anche nei musei Civici del capoluogo. Insomma, l'ipotesi progettuale nel suo complesso vuole dar vita ad un organismo complementare alla Casa del Petrarca, coniugando tutela del bene (Casa del Petrarca) con lo sviluppo dell'area scoperta retrostante la casa».

Il vostro progetto porterebbe a questi risultati?

«Si migliorerebbe la qualità estetica dei luoghi e si renderebbe interessante la vendita di prodotti nel bookshop. Ma soprattutto si prolungherebbe la visita dei turisti, ipotizzando una buona mezzogiorno con il percorso breve e almeno un'ora e mezza con il percorso lungo, il che giustificherebbe un aumento del prezzo del biglietto ma anche la necessità di ristoro del visitatore che si fermerebbe più a lungo, nel qual caso si potrebbe valutare di affiancare al bookshop anche un punto ristoro».

Ed infine, il merchandising.

«Beh, ad esempio il vino prodotto dovrebbe essere d'eccellenza, affidandosi agli ottimi produttori degli Euganei, sino a poter diventare un'eccellenza che possa essere donata agli ospiti illustri, similmente a quanto accade all'ospite di Beaume, dove il vino prodotto sui terreni del Museo è di una tale pregevolezza che è addirittura battuto all'asta».

© riproduzione riservata

CHI È

Impegnato nell'ambiente, nel Parco Colli, e nelle commissioni urbanistiche

Giulio Muratori è sposato, ha due figli, ed è architetto. È capo delegazione padovana del Fai dal 2002.

Muratori collaborò dal 1970 fino al 1981 con l'architetto Oscar Marchi.

È stato membro della Commissione

per i Beni ambientali e della Commissione urbanistica della Provincia di Padova, della Com-

missione edilizia e della Consulta per l'Arredo urbano di Padova. È membro della Consulta dell'Ente Parco dei Colli Euganei e nominato responsabile del Gruppo Architettura per la gestione delle politiche culturali del centro San Gaetano.

Con Pierino Zanon (scomparso tre anni fa in un incidente) aveva formato dal 1988 un'associazione professionale particolarmente attenta ai problemi ambientali. Tra i vari premi, va ricordata la segnalazione, nel 2006, di due opere (Telepadova e BMB Service) tra le dieci migliori costruite in 50 anni nell'area Zip.



GLI AFFRESCHI
Sono ben conservati all'interno della casa

IL CODICE

«Quello dei beni culturali prevede queste forme di valorizzazione»